



Chiesa di S. Gregorio
(detta anche di San Marco)
al Fazzaretto
in Cedrate di Gallarate

STORIA ED ARTE



Luogo particolarmente caro per gli abitanti del rione gallaratese di Cedrate, l'attuale Chiesa, originariamente dedicata a San Gregorio, oggi viene comunemente attribuita a San Marco per il consolidarsi nel corso del tempo dei festeggiamenti che in questo luogo avvengono ogni 25 aprile, giorno di dedicazione a questo Santo.

Eretta in prossimità del torrente Arno nell'anno 1721 nel luogo ove circa un secolo prima trovarono ricovero gli appestati della grande epidemia che colpì i territori dell'antico Ducato di Milano nel 1630, medesimo contagio ricordato nell'opera letteraria di Alessandro Manzoni "I Promessi Sposi". E' per tale originaria destinazione che ancora oggi la Chiesa è ricordata con l'appellativo di "Lazzaretto" e la dedicazione ufficiale fu attribuita per l'appunto a San Gregorio Magno, protettore dalle pestilenze.

Notevoli interventi di risanamento e di restauro furono effettuati per conto del Parroco Castiglioni che si preoccupò di eliminare il pericolo derivante dall'erosione del torrente Arno mediante la realizzazione di un muro di protezione in prossimità dell'abside.

L'edificio, recentemente ulteriormente restaurato e consolidato, viene vigilato e mantenuto, nel corso degli anni, dai volontari dell'Associazione "I Cedratesi" anche per quanto concerne l'area circostante al tempio nonché incentivando la valorizzazione mediante eventi ed iniziative ad esso legate.

Esterno ed ingresso

L'esterno del corpo di fabbrica è caratterizzato da una superficie mantenuta in mattoni a vista ad eccezione della facciata riadattata nel 1960. Questa è bipartita verticalmente con le porzioni così definite mediante una modanatura dalla geometria orizzontale. Inferiormente ad essa si apre l'unico accesso all'aula affiancata, da ambo i lati, da una coppia di finestrelle rettangolari, dotate di inferriate metalliche, realizzate in linea con i dettami riformatori dell'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo al fine di permettere l'accostamento in preghiera anche nei periodi di chiusura del luogo.

Nella partizione superiore della facciata si riscontrano una coppia di elaborate nicchie, abbellite con elementi a conchiglia nella parte superiore, un tempo destinate all'alloggiamento presumibilmente di sacre figure plastiche. Tali elementi fanno da cornice ad un ampio

finestrone centrale dall'elaborata quanto morbida cornice delimitata superiormente da una discreta trabeazione con sovrastante frontone. L'intera facciata è coronata da un elegante fastigio di consistenti dimensioni, ma ben proporzionato con l'intero prospetto principale, il cui profilo principalmente curvilineo, con decisi cambi di pendenza, nasconde la copertura costituita da una doppia falda rivestita in cotto.

Interno

L'interno è costituito da un'unica navata delimitata, oltre la zona del Presbiterio, da un ampio abside poligonale. La zona della Mensa Eucaristica, eretta in posizione più elevata rispetto al corpo principale, è delimitata dall'atrio dei fedeli mediante una coppia di balaustre in pietra e da un cornicione con chiave di volta rifinita da un medaglione indicante la data e la dedicazione del luogo:

Divo Gregorio Populus Cedrati Ectruxit A.D. MDCCXXI

Al culmine della volta, completa le rappresentazioni sacre della zona del Presbiterio un affresco raffigurante “La Gloria di San Gregorio” realizzato da ignoto autore.

Stucchi, lesene ed elementi decorativi di tinta bianca sono finemente e meglio risaltati dalle pareti rifinite con colore rosa.

Altare Maggiore

L'altare principale è realizzato principalmente in muratura e decorato con scagliola al fine di darne un raffinato effetto marmo dalle festose sfumature ove dominano le cromie rosse e blu. Gli elementi fanno da cornice alla grande pala, attribuibile alla tradizionale Scuola Lombarda della prima metà del '700, raffigurante “San Gregorio che invoca alla Sacra Famiglia la protezione dalla peste”.

Interessante notare il particolare, individuabile nell'angolo inferiore sinistro dell'opera, rappresentante la scena di assistenza ai malati di peste; interessante fotogramma di drammatica vita vissuta dalla comunità nel corso del XVII secolo.

Altare di sinistra

Sul lato sinistro dell'aula trova collocazione l'altare dedicato a Santa Teresa d'Avila, caratterizzato principalmente dall'opera, realizzata su tela, raffigurante l'estasi della Santa, riconducibile, a livello temporale, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Il soggetto dell'opera è stato rappresentato con i tipici tratti iconografici che lo contraddistinguono: l'abito dell'Ordine Carmelitano, il libro elemento chiave per indicarne la proclamazione quale Dottore della Chiesa, il giglio simbolo di purezza e l'angelo intento a scagliare la freccia quale simbolo ad indicare l'estasi.

Lato di sinistra

A fronte della cappella di Santa Teresa d'Avila, lungo la parete laterale di sinistra, prende posto un'antica tela raffigurante il "Santo Crocefisso" di cui poche informazioni sono giunte considerando anche l'azione del tempo che ne hanno determinato il lento deterioramento.

Di tutte le opere presenti nella Chiesa, accumulate dal non conoscerne l'artista, si segnala una settecentesca tela raffigurante la Sacra Famiglia in un momento di "Riposo durante la fuga in Egitto".

Le caratteristiche iconografiche richiamano metodologie di epoca tardo rinascimentale.